

Teatro Verdi

Sonia Bergamasco è Mirandolina, prima donna protagonista

Sarà l'attrice Sonia Bergamasco, nei panni di Mirandolina, ad aprire la Stagione teatrale 2023-24 del **Teatro Verdi di Pordenone**, firmata dalla consulente Claudia Cannella. Domani e sabato, alle 20.30, e domenica, alle 16.30, approda sul palcoscenico del Comunale, in anteprima regionale, "La locandiera" di Carlo Goldoni, nella versione di Antonio Latella, che rinnova così il sodalizio artistico con Sonia Bergamasco dopo "Chi ha paura di Virginia Woolf?". "La locandiera", spettacolo prodotto dal Teatro stabile dell'Umbria, «è probabilmente il testo più noto del celebre autore veneziano, ma anche il primo in assoluto che vede protagonista una donna», spiega il regista. «Goldoni ha realizzato una grande operazione civile e culturale, che dà inizio al teatro contemporaneo», sottolinea ancora Latella che, con una regia fortemente autoriale e un cast d'eccezione, si misura con un grande classico in una delle produzioni più attese della stagione.

«Penso a Café Müller di Pina Bausch. Penso ad una donna nata e cresciuta nella Locanda. Un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi», spiega il regista. «Mirandolina riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la Locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo, un gesto di sconvolgente contemporaneità: siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una locandiera fuori dalle ovvietà

LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni
con Sonia Bergamasco
regia Antonio Latella
27-28-29 ottobre Teatro Verdi-Pordenone

Una originale rilettura di un classico di Carlo Goldoni apre la stagione 2023/24 a Pordenone. La firma è dell'istrionico Antonio Latella, che firma un adattamento nettamente autoriale de "La locandiera" con Sonia Bergamasco nei panni di Mirandolina. Se è vero che si tratta di uno dei testi più noti del drammaturgo veneziano, «è anche il primo in assoluto che vede protagonista una donna - rimarca Latella - Goldoni ha dunque realizzato una grande operazione civile e culturale, che dà inizio al teatro contempora-

neo». La storia è nota. Mirandolina gestisce la locanda ereditata dal padre. Promessa sposa al fedele Fabrizio, è oggetto di attenzioni del Conte d'Albafiorita e del Marchese di Forlipopoli, ma decide di sfidare la misoginia del Cavaliere di Ripafrotta facendolo innamorare fino al punto di perdere la testa diventando pericoloso. Gli intrighi finiscono con Mirandolina che accetta di sposare Fabrizio, pur con un'ombra di malinconia.

OPERAZIONE CIVILE

Latella parte da questa materia per costruire una sua visione. «Penso a Café Muller di Pina Bausch - spiega - e penso a una donna nata e cresciuta nella locanda, un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi. Credo che Goldoni abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo: siamo davanti al primo testo italiano con prota-



RILETTURA Sonia Bergamasco interpreta Mirandolina Foto Gianluca Pantaleo

gonista una donna, ma va oltre e scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia». Latella sottolinea l'impatto politico e le sfaccettature psicologiche che fanno del gioco di Mirandolina un affare di genere. «Spesso noi registi abbiamo sminuito il lavoro artistico culturale che il grande Goldoni ha fatto con questa opera - ammette - l'abbiamo ridimensionata, cadendo nell'ovvio e riportando il femminile a ciò che gli uomini vogliono vedere, ovvero il gioco della seduzione. Goldoni, invece, ha fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

La Mirandolina interpretata da Sonia Bergamasco

«Una donna moderna»

L'attrice da oggi al **Verdi di Pordenone**, in novembre al Nuovo «Affronta con determinazione il suo cammino di crescita»

L'INTERVISTA

GIAN PAOLO POLESINI

Fatalità ha stabilito che Sonia Bergamasco girasse un docufilm su Eleonora Duse, la divina, ben prima di accettare il ruolo di Mirandolina della "Locandiera" di Latella, stagione 2023-2024, che la stessa attrice pavese interpretò nel 1891.

«Un segno bellissimo», dice Sonia sorridendo al destino. «C'è di più al riguardo — prosegue la Bergamasco a proposito di coincidenze — ovvero una tre giorni della rappresentazione goldoniana a Bologna proprio al "Duse" che fu dedicato alla signora del teatro ancora in vita. Un'emozione».

Goldoni amatissimo. Gli Stabili sperano che qualcosa di suo sia messo in scena per accaparrarselo. D'altronde la modernità è fuori discussione.

Arrivi previsti sui palcoscenici regionali de "La locandiera": da oggi, venerdì 27 al 29, al **Verdi di Pordenone**, il primo spettacolo di prosa del cartellone, e da martedì 28 novembre a giovedì 30 al Giovanni da Udine.

Con una compagnia di assoluto valore attoriale: oltre alla Bergamasco, saliranno in scena Marta Cortellazzo Wiel, Ludovico Fededegni, Giovanni Franzoni, Francesco Manetti, Gabriele Pestilli, Marta Pizzigallo e Valentino Villa.

Sonia, cos'è che attrae così tanto il pubblico del commediografo veneziano?

«Il linguaggio sicuramente e la capacità di parlare a noi contemporanei come se lui avesse, nel Settecento, sbirciato nel futuro. Io lo amo per averlo studiato all'inizio di carriera con Massimo Castri. E Antonio Latella, altro caso non caso, recitava al mio fianco. Allora inscenammo "La trilogia della villeggiatura" e m'innamorai di quel mondo, tant'è che quando Antonio mi chiamò per propormi di diventare Mirandolina, mi ritrovai a essere una donna felice. Mai avrei pensato di diventare lei in nessun domani possibile».

E quale fu la visione di Castri?

«La leggerezza di un meccanismo perfetto e l'analisi profonda di ogni personaggio,



Sonia Bergamasco in scena per La locandiera (FOTO GIANLUCA PANTALEO)

sempre al centro del progetto. E poi le varie sfumature dell'animo, le relazioni sociali e politiche: non dimentichiamoci che Goldoni criticò l'aristocrazia decadente del tempo osservando con attenzione i comportamenti della nuova borghesia nascente. Siamo trent'anni prima della Rivoluzione Francese».

Che Mirandolina è quella della Bergamasco?

«Al di là dei cliché, appena mi avvicinai a lei iniziai a tremare. Ruoli imponenti che ti mettono soggezione. C'è una complessità del racconto goldoniano assolutamente da rispettare. Però il commediografo, alla fine, lascia a ciascuno di noi la possibilità di raccogliere le risposte di questa storia divertente, seducente, politica, comportamentale, sociale. Se la guardiamo dal nostro osservatorio, la ragazza — che poi tanto ragazza non era: "ho qualche annetto", dice in una battuta — è una manipolatrice e sa come muoversi in un luogo che conosce bene. Il padre è morto da sei mesi e la locanda è diventata un nuovo gioco da gestire con oculatezza e savoir-faire. Le capacità non le mancano. A un certo punto, però, lei chiede la sua libertà e la facoltà di non sposarsi».

Come una qualunque donna del terzo millennio.

«Proprio così. E Mirandolina saprà anche ritirarsi al momento giusto dopo essere stata trascinata dentro un vortice

d'amore dal Cavaliere di Ripafratta, misogino e spregiudicato, persino violento. Eppure il personaggio inizialmente la attrae. Una situazione pericolosa e comune a tante di noi del nostro tempo».

Ci sono elementi sin troppo attuali per essere una commedia del 1753.

«Mirandolina affronta con determinazione il suo cammino di crescita fino a decidere cosa fare con la consapevolezza di una donna forte, quale è in realtà. Sa benissimo come affrontare il Conte e il Marchese, onorando infine il desiderio del padre».

Cosa mi dice della messinscena?

«Abbiamo rispettato il testo con assoluto riguardo, trasgredendo sui costumi: non sono quelli tradizionali settecenteschi, bensì vestiamo abiti odierni».

Torniamo alla Duse e al suo film: poche le testimonianze sulla Divina, o sbaglio?

«La si ricorda per la relazione con Gabriele D'Annunzio oltre che per essere stata un'attrice straordinaria, una delle più grandi. Il mio docufilm uscirà nel 2024. Ho appena girato a Chioggia, Asolo e Venezia. La Duse si affacciò anche al cinema, ma i registi del muto avevano molto potere e questo contrastava col carattere di Eleonora, pure un'attrice autoritaria che mal sopportava gli ordini degli uomini».

Spettacoli Nordest

di **Francesco Verni**

Pordenone Pappano dirige l'Orchestra Eu voluta da Abbado

La Chamber Orchestra of Europe è nata nel 1981 avendo come mentore un gigante come Claudio Abbado, che diresse il concerto inaugurale nel maggio di quell'anno e che, con questa orchestra, ha realizzato numerosi tour e varie registrazioni per Deutsche Grammophon. Oggi la Chamber Orchestra of Europe è una delle orchestre più prestigiose al mondo, ambasciatrice culturale dell'Unione Europea. Sir Antonio



Pappano, che ha da poco concluso la sua esperienza con l'Accademia Santa Cecilia di Roma ed è stato nominato direttore della London Symphony Orchestra, dirigerà l'orchestra, al piano Beatrice Rana, pianista dal talento luminoso.

[Pordenone, Teatro Verdi, 26 novembre \(27 novembre al Comunale di Vicenza\), info \[teatroverdipordenone.it\]\(http://teatroverdipordenone.it\)](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO**6 novembre****VA IN SCENA ACCABADORA**

«Accabadora», uno dei romanzi più famosi di Michela Murgia con la quale nel 2010 si aggiudicò il Premio Campiello, viene trasformato dalla drammaturga Carlotta Corradi in monologo teatrale, partendo dal punto di vista di Maria, figlia adottiva dell'accabadora Bonaria Urrai. A interpretare la ragazza è Anna Della Rosa, una delle attrici più in vista della scena italiana che ha lavorato con Toni Servillo, Lluís Pasqual, Martin Kusej, Pascal Rambert e Valter Malosti. Regia di Veronica Cruciani. ■ **PORDENONE, TEATRO VERDI, VIALE FRANCO MARTELLI, INFO SU TEATROVERDIPORDENONE.IT**

Tratto dal celebre romanzo di Michela Murgia lo spettacolo è un monologo, riscritto da Carlotta Corradi, della figlia adottiva di una donna che aiutava i malati terminali a morire con dignità

“Accabadora” un dialogo sull'eutanasia

TEATRO

Lunedì 6 novembre, con un'attesissima esclusiva regionale, il cartellone "Nuove scritture", che si muove tra letteratura, memoria, poesia e impegno civile, proporrà, sul palco del Teatro Verdi di Pordenone (invece che in Sala Palcoscenico, come inizialmente programmato) il monologo "Accabadora", tratto dal bellissimo e celebre romanzo di Michela Murgia (Giulio Einaudi Editore, Premio Campiello 2010), un racconto di bruciante attualità che affronta un tema estremamente dibattuto come quello dell'eutanasia. Carlotta Corradi nella sua riduzione teatrale parte dal punto di vista di Maria, figlia adottiva dell'accabadora Bonaria Urrai. A interpretarla è Anna Della Rosa, una delle attrici più in vista della scena italiana (ha lavorato con Toni Servillo, Lluís Pasqual, Martin Kusej, Pascal Rambert, Valter Malosti...), diretta dalla mano esperta della regista Veronica Cruciani.

LA VICENDA

In un paesino immaginario della Sardegna anni '50, Maria, povera e orfana, viene adottata da Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e, all'occasione, fa l'accabadora, ossia colei che, secondo tradizione, aiuta le persone a

morire. La parola, di tradizione sarda, prende la radice dallo spagnolo acabar che significa finire, uccidere. Il suo, però, non è il gesto di un'assassina, ma quello amorevole e pietoso di chi aiuta il destino a compiersi. Maria cresce nell'ammirazione di questa nuova madre, più colta e più attenta della precedente, fino al giorno in cui scopre la sua vera natura. È allora che fugge nel "Continente", per cambiare vita e dimenticare il passato. Anni dopo, quando l'anziana donna sarà in punto di morte, Maria tornerà per assisterla, con una toccante "resa dei conti" emotiva, perché l'accudimento finale è uno dei doveri dell'essere "figlia d'anima", una forma di adozione concordata tra il ge-

nitore naturale e il genitore adottivo.

DIALOGO INTERIORE

È a questo punto della storia che comincia il testo teatrale. Maria è ormai una donna, o vorrebbe esserlo. Ma la permanenza sul letto di morte della Tzia mette in dubbio tutte le sue certezze. «Da subito ho immaginato il dialogo tra Maria e Tzia Bonaria - racconta la regista - come un dialogo tra sé e una parte di sé, tra una figlia e il suo genitore interiore. Per questo ho voluto realizzare uno spazio astratto, mentale, nel quale Maria cerca di rielaborare la morte della madre adottiva. Ciò darà origine a un conflitto: la parte ri-



MONOLOGO È Anna Della Rosa, una delle attrici più in vista della scena italiana a interpretare Maria, figlia di Bonaria Urrai

masta bambina e la parte che deve diventare adulta». Lo spettacolo è prodotto da Savà produzioni creative, Ert-Emilia Romagna Teatro Ert-Teatro Nazionale.

Parte domenica mattina anche il nuovo ciclo "Visite guida-

te teatralizzate del Teatro Verdi", appuntamento fissato una volta al mese per compiere un piccolo viaggio alla scoperta della storia e degli spazi del Teatro. Info e biglietti sul sito www.teatroverdiordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cooperazione internazionale

Il Nobel Giorgio Parisi membro del Twas che forma nuovi scienziati

Giorgio Parisi, vincitore del premio Nobel per la Fisica nel 2021, è stato eletto Fellow dell'Accademia mondiale delle scienze per il progresso scientifico dei Paesi in via di sviluppo (Twas). Parisi è stato fondamentale nel lancio del programma di scambio Twas-Sissa-Lincei, che offre opportunità di formazione e



visite di cooperazione presso laboratori situati a Trieste a giovani scienziati provenienti dai Paesi meno sviluppati identificati dalle Nazioni Unite. «La Twas è una forza trainante per lo sviluppo di capacità scientifiche nel Sud del mondo e sono onorato di farne parte», ha commentato il professor Parisi. «La scienza in questi Paesi - ha continuato -

può e deve essere strumento di crescita economica e sociale. La Twas ha dimostrato con i fatti come l'Italia, con le sue istituzioni scientifiche di livello mondiale, può giocare un ruolo chiave nel supportare lo sviluppo sostenibile a livello globale», ha aggiunto. Parisi è uno dei 47 nuovi Membri dell'Accademia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE

Al Verdi “Accabadora” la storia tratta dal libro di Michela Murgia



Un momento dello spettacolo *Accabadora*, di scena al Verdi

Si apre domani, lunedì, al Teatro Verdi di Pordenone, con un'attesissima esclusiva regionale, il cartellone “Nuove Scritture”, percorso di nuova drammaturgia che si muove tra letteratura, memoria, poesia e impegno civile. Sul palco della Sala Grande del Verdi (invece che in Sala Palcoscenico come inizialmente programmato, viste le numerose richieste) di scena il monologo *Accabadora* tratto dal bellissimo e celebre romanzo di Michela Murgia (Giulio Einaudi Editore, Premio Campiello 2010), un racconto di insita teatralità e bruciante attualità che affronta un tema dibattuto come quello dell'eutanasia. La drammaturgia è firmata da Carlotta Corradi che nella riduzione teatrale parte dal punto di vista di Maria, figlia adottiva dell'accabadora Bonaria Urrai. A interpretarla è Anna Della Rosa, una delle attrici più in vista della scena italiana (ha lavorato con Toni Servillo, Lluís Pasqual, Martin Kusej, Pascal Rambert), diretta dalla mano esperta della regista Veronica Cruciani.

In un paesino immaginario della Sardegna anni '50, Maria, povera e orfana, viene adottata da Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e all'occasione fa l'accabadora, colei che, secondo tradizione, aiuta le perso-

ne a morire.

Agli occhi della comunità il suo non è il gesto di un'assassina, ma quello amorevole e pietoso di chi aiuta il destino a compiersi. Maria cresce nell'ammirazione di questa nuova madre, più colta e più attenta della precedente, fino al giorno in cui scopre la sua vera natura. È allora che fugge in “continente” per cambiare vita e dimenticare il passato...

«Da subito ho immaginato il dialogo tra Maria e Tzia Bonaria – spiega la regista – come un dialogo tra sé e una parte di sé, tra una figlia e il suo genitore interiore. Per questo ho voluto realizzare uno spazio astratto, mentale, nel quale Maria cerca di rielaborare la morte della madre adottiva. Ciò darà origine ad un conflitto tra due aspetti di Maria: la parte rimasta bambina e la parte che deve diventare adulta» Lo spettacolo è prodotto da Savà Produzioni Creative, Ert-Emilia Romagna Teatro Ert-Teatro Nazionale.

Intanto parte oggi, domenica 5, il nuovo ciclo di “Visite guidate teatralizzate del Teatro Verdi”: gli attori Alessandro Maione e Caterina Bernardi, di SpkTeatro, saranno protagonisti di sorprendenti performance teatrali.

Info e biglietti sul sito www.teatroverdipordenone.it. —

“Città di Porcia”, la vittoria va all’ungherese Drahos

IL CONCORSO

È il giovane musicista ungherese Botond Drahos a vincere il 33° Concorso internazionale Città di Porcia, uno dei pochi dedicati agli ottoni in tutto il mondo. Il Concorso vuole essere un trampolino di lancio per i giovani musicisti: oltre ai premi in denaro vengono, infatti, organizzati concerti-premio in collaborazione con importanti enti e associazioni che operano in tutto il territorio nazionale. Lo strumento protagonista di questa annata è stato il trombone e alle prove eliminatorie hanno preso parte 60 giovani provenienti da Italia, Francia, Spagna, Svezia, Paesi Bassi, Belgio, Ungheria, Cina, Colombia, Giappone, Islanda, Taiwan, Corea e Venezuela.

Il secondo premio, il premio del pubblico e il premio della Giuria Giovani sono stati assegnati a Timotheus Ouwejan (Olanda). Terzo classificato lo spagnolo Roberto De La Guia Martinez. La serata conclusiva si è svolta, alla presenza del pubblico, al **Teatro Verdi di Pordenone**.

LA SFIDA

I musicisti si sono sfidati sulle note di un brano a scelta tra il Concerto per trombone e orchestra di Nino Rota e il Concerto di Launy Grøndahl, brano scritto dal compositore, direttore d’orchestra e violinista danese nel 1924 durante un viaggio in Italia. I tre finalisti si sono quindi uniti alla Fvg Orchestra diretta da Massimiliano Caldi completando il programma con la Sinfonia n.39 in mi bemolle mag-



TROMBONE L’ungherese Botond Drahos durante la finale (Ph. Stefano Covre)

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
**Marco Agrusti, Cristina Antonutti,
Loris Del Frate, Franco Mazzotta,
Susanna Salvador, Pier Paolo
Simonato**

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

giore K 543 di Mozart. La Giuria tecnica internazionale, presieduta da Andrea Bandini (Italia), era composta da Michel Bequet (Francia), Indalecio Bonet Manrique (Spagna), Jonas Bylund (Svezia), Fabrice Millischer (Francia), Daniele Morandini (Italia) e Helen Vollam (Gran Bretagna). Ad affiancare questi professionisti, la Giuria Giovani, composta da studenti degli istituti scolastici del territorio che hanno partecipato alla Finale con Pianoforte dando una prima valutazione dei concorrenti. Il Premio del Pubblico è stato assegnato da una votazione effettuata dall’uditorio presente in sala al concerto finale.

Alessandro Cal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE - ALLE 20.30

“Accabadora” di Murgia in scena al Teatro Verdi con Anna Della Rosa

PORDENONE

Si apre oggi, alle 20.3, al **Teatro Verdi di Pordenone**, con un'esclusiva regionale, il cartellone “Nuove Scritture”, percorso di nuova drammaturgia che si muove tra letteratura, memoria, poesia e impegno civile. Sul palco della sala grande del Verdi (invece che in sala palcoscenico come programmato, viste le numerose richieste) di scena il monologo “Accabadora” tratto dal celebre romanzo di Michela Murgia (Giulio Einaudi Editore, Premio Campiello 2010), un racconto di insita teatralità e bruciante attualità che affronta un tema dibattuto come quello dell'eutanasia.

La drammaturgia è firmata da Carlotta Corradi che nella riduzione teatrale parte dal punto di vista di Maria, figlia adottiva dell'accabadora Bonaria Urrai. A interpretarla è Anna Della Rosa, una delle attrici più in vista della scena italiana (ha lavorato con Toni Servillo, Lluís Pasqual, Martin Kusej, Pascal Rambert, Valter Malosti), diretta dalla regista Veronica Cruciani.

In un paesino immaginario della Sardegna anni '50, Maria, povera e orfana, vie-



ne adottata da Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e all'occasione fa l'accabadora, colei che, secondo tradizione, aiuta le persone a morire. Agli occhi della comunità il suo non è il gesto di un'assassina, ma quello amorevole e pietoso di chi aiuta il destino a compiersi. Maria cresce nell'ammirazione di questa nuova madre, più colta e più attenta della precedente, fino al giorno in cui scopre la sua vera natura.

È allora che fugge in “continente” per cambiare vita e dimenticare il passato. Anni dopo, quando l'anziana donna sarà in punto di morte, Maria tornerà per assisterla, con una toccante “resa dei conti” emotiva”.

Info e biglietti sul sito www.teatroverdipordenone.it. —

L'evento

PAOLA DALLE MOLLE

Compositore e musicista, ricercatore capace di arrivare fino alle frontiere del suono e ai confini della musica esplorandone le vibrazioni come un poeta: a Fausto Romitelli (Gorizia 1 febbraio 1963 - Milano 27 giugno 2004) e alla sua opera sarà dedicata la terza edizione del progetto pluriennale "Figure oltre il presente", curato dal Teatro Verdi di Pordenone. La giornata di studio di domenica 19 novembre - cui aderiscono anche la Regione Fvg, il Comune di Pordenone e Fondazione Friuli - intende ripercorrere la genialità e la profondità del pensiero musicale dell'artista.

«Il Teatro Verdi di Pordenone - spiega il Presidente Giovanni Lessio - ha da sempre particolarmente a cuore la divulgazione culturale della musica d'arte: nel perseguire questa finalità, ha avviato due anni fa il progetto di portata nazionale e internazionale, "Figure oltre il presente" che trova quest'anno quale partner portante la Fondazione Friuli. L'iniziativa ha come obiettivo quello di accendere i riflettori su personalità di spicco nel mondo della musica colta contemporanea, musicisti, musicologi e compositori considerati imprescindibili punti di riferimento nel panorama della musica del Novecento italiano».

Il progetto conferma e rilancia quest'anno il suo valore internazionale nell'importante patrocinio della rassegna GO! 2025 - Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della Cultura.

«Il progetto "Figure oltre il presente" rappresenta, da un lato, un modo per valorizzare, da un lato, alcune importanti figure legate alla musica contemporanea e, dall'altro, offre un'occasione unica per guardare "oltre", verso il futuro, superando le consuete forme di celebrazioni - spiega Roberto Prosseda, consulente musicale del Verdi -. Dopo Mario Bortolotto, e Luigi Dallapiccola, l'attenzione è rivolta a Fausto Romitelli la cui vita e carriera, pur brevi, hanno portato innovazione nell'approccio verso l'atto compositivo, che spazia tra notazione tradizionale,



Il compositore e musicista goriziano Fausto Romitelli a cui è dedicato l'evento in programma domenica 19 novembre al Teatro Verdi

Il Verdi ricorda il genio di Romitelli

Domenica 19 la terza edizione del progetto "Figure oltre il presente" Pordenone dedica una giornata al compositore goriziano
Convegno poi il concerto con l'Ensemble Fontanamix

alea e improvvisazione: la previsione è quella di prolungare il progetto anche nel 2024 in occasione dei 20 anni dalla scomparsa».

La musica di Romitelli suona oggi più attuale che mai e guarda "oltre il presente" per molteplici aspetti: per l'uso visionario della materia sonora e per la trasversalità con cui amalgama generi musicali più diversi (tecno, am-

bitato, rock psichedelico). Di questo si parlerà nel convegno del 19 novembre al Ridotto del Verdi (inizio alle 14.30, ingresso libero) al quale parteciperanno tre fra i compositori e studiosi più vicini a Fausto Romitelli: Luigi Manfrin, autore di un nuovo libro dedicato al compositore, Riccardo Nova e Giovanni Verrando che, con Romitelli e Massimiliano Viel, aveva

fondato l'Associazione Sincronie.

A seguire, alle 18, in sala Palcoscenico, sarà eseguito un concerto esclusivo che permetterà di ascoltare dal vivo tre fra i brani più rappresentativi del musicista: La sabbia del tempo (1991), Dia Nykta (1982) e Professor Bad Trip I: lesson I (1998), alternati da tre composizioni di György Ligeti eseguiti

dall'Ensemble Fontanamix.

Il concerto sarà preceduto da una breve guida all'ascolto dei tre brani a cura di Nicola Evangelisti e Francesco La Licata, rispettivamente direttore artistico e direttore musicale dell'Ensemble.

In questa giornata di studi e ascolto sarà presente la sorella del compositore Valentina Romitelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Chamber Orchestra e Beatrice Rana diretti da Pappano

Per la prima volta al Verdi di Pordenone, domenica 26 novembre, un immenso protagonista della musica internazionale: sir Antonio Pappano, tra i più richiesti direttori d'orchestra al mondo, nominato di recente alla guida della London Symphony Orchestra. In esclusiva regionale, Pappano dirigerà la Chamber Orchestra of Europe, tra le compagini più blasonate al mondo, nata nel 1981 sotto gli auspicci di Claudio Abbado, che diresse il concerto inaugurale nel maggio del 1981. Sul palco anche una grande e richiestissima solista italiana: la pianista Beatrice Rana, che si esibirà nel celebre Concerto op. 54 per pianoforte e orchestra di Schumann.

A seguire, Pappano dirigerà la Sesta Sinfonia di Dvořák e l'Introduzione e Allegro dell'originalissimo compositore inglese Edward Elgar: brani che danno risalto alle eccelse qualità dell'Orchestra.

P.D.M.

GLI APPUNTAMENTI

Pubblico e spettacoli: una ricerca indaga sullo stato di salute del teatro in regione

Il Teatro Verdi fissa in calendario due appuntamenti pubblici: venerdì (alle 18, sala Palcoscenico) verranno presentati gli esiti dell'indagine qualitativa commissionata dal Verdi e sostenuta dalla Regione Fvg - sul tema "Sistema Teatro", mentre sabato a Spilimbergo si terrà il convegno "La montagna che educa. Educare la montagna" in collaborazione con Club Alpino Italiano, Università degli Studi di

Udine, Montagna Leader, Comune di Spilimbergo, Fondazione Dolomiti Unesco, Uncem e il sostegno di Fondazione Friuli e Camera di Commercio di Pordenone-Udine.

La ricerca condotta dalla società Profili ha indagato quale ruolo possa avere oggi un teatro e il settore teatrale nel territorio regionale, per definire un nuovo quadro di riferimento per il teatro pordenonese: dal pubblico potenziale alla tipologia di of-

ferta e alla comunicazione, fino alle politiche verso partner e sponsor. Ne discuteranno, alla presenza del vicepresidente e assessore regionale alla Cultura Mario Anzili e del sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, l'amministratore delegato di Profili Andrea Maulini con Stefano Rolando - docente di Public branding presso l'Università Iulm Milano e presidente Fondazione Paolo Grassi Milano - e con Paolo Dalla Se-

ga, docente di Valorizzazione urbana e grandi eventi all'Università Cattolica di Milano.

Sabato atteso, invece, un nuovo appuntamento del Progetto Montagna, che il Verdi promuove in questi anni con incontri e spettacoli nel territorio per attenzionare le comunità verso le zone montane, le persone che le vivono, la valorizzazione e la salvaguardia dell'ambiente. Il convegno al Teatro Miotto di Spilimbergo, vuole approfondire tematiche legate all'educazione e alla formazione quali strumenti necessari a creare nuova imprenditorialità nelle Terre Alte, per favorire il contrasto allo spopolamento delle vallate. —

P.D.M.



Il direttore d'orchestra Antonio Pappano

L'ispettore di Gogol apre il sipario del Verdi

TEATRO

Sarà "L'ispettore generale" di Nikolaj Gogol, nell'adattamento e con la regia di Leo Muscato, interpretato da Rocco Papaleo, assieme a una fitta schiera di attori, fra cui Daniele Marmi, Giulio Baraldi, Marta Dalla Via, Letizia Bravi, Marco Gobetti e Gennaro Di Biase, a riaprire il sipario del teatro Verdi di Pordenone al grande pubblico, martedì 21 e mercoledì 22 novembre, alle 20.30. Rocco Papaleo, con la sua maschera stralunata da uomo qualunque, è l'incarnazione della massima che l'occasione fa l'uomo ladro, o truffatore. Un emblematico atto di denuncia, attraverso il riso e la comicità, della burocrazia corrotta e dell'ingiustizia e dei soprusi che governano la quotidianità. Nessuno può dirsi innocente.

FOCUS SU ROMITELLI

Il progetto pluriennale del Verdi "Figure oltre il presente", dedicato alla divulgazione della musica d'arte, giunto alla terza edizione, in programma domenica 19 novembre, è incentrato, quest'anno, sul compositore Fausto Romitelli (Gorizia, 1963 - Milano, 2004). Romitelli ha lasciato un segno indelebile nella musica contemporanea, grazie al suo talento visionario nell'uso della materia sonora: trasversalità e amalgama dei generi musicali più diversi (techno, ambient, rock psichedelico), con un approccio sempre teso alla sperimentazione. La giornata vedrà due momenti significativi: alle 14.30 la tavola rotonda "Fausto Romitelli: idee, visioni e principi creativi di un compositore oltre il presente". Interverranno Luigi Manfrin, docente al Conservatorio "Tomadini" di Udine, Riccardo Nova, compositore, Giovanni Verrando, docente al Conservatorio della Svizzera Italiana, con la presenza di Valentina Romitelli. Modera Roberto Prosseda. Alle 18 Guida all'ascolto e, a seguire, concerto del Fontanamix Ensemble.

FUTURO DEL TEATRO

Venerdì prossimo, infine, si terrà la presentazione della ricerca, promossa dal Teatro con il sostegno di Regione Fvg, sul rapporto tra enti pubblici e il sistema teatrale. Obiettivo dell'indagine, curata dalla società Profili, è comprendere quale ruolo possa avere oggi un Teatro. Il convegno - con la partecipazione del vicepresidente e assessore regionale alla Cultura Mario Anzil e del sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani - intende sondare e portare all'evidenza i valori fondamentali di un Teatro per la città. Interverranno Andrea Maulini, Ad di Profili, Stefano Rolando, docente alla Iulm di Milano, Paolo Dalla Sega, docente all'Università Cattolica di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA